



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



29 AGOSTO 2017



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Ragusa, migliora la coppia intossicata dai gas della fogna

RAGUSA. "Sono entrati in hotel in piedi e li hanno trovato distesi. Assurdo. Mia mamma sta migliorando, mentre restano più preoccupanti le condizioni del marito di mia mamma". A parlare è Gianluca Novak, figlio della donna di 60 anni, sposata in seconde nozze con il compagno di 65, entrambi rimasti intossicati per esalazioni da monossido di carbonio durante la loro luna di miele in un hotel di lusso a Ragusa. Entrambi professionisti di Messina, hanno rischiato di morire. Dopo che domenica erano stati trovati privi di senso nella camera 13 e dopo i primi soccorsi, ieri le loro condizioni di salute sono migliorate dopo essere stati trattati all'interno di camere iperbariche di due ospedali siciliani. Secondo i primi accertamenti avrebbero respirato i gas di risalita di un condotto fognario comunale che, dopo lavori in strada, sono entrati nel condotto della loro camera d'albergo.

A salvarli è stata un'amica di Ragusa dopo che non rispondevano ai cellulari. Anche il personale dell'albergo si è insospettito. Sono stati trovati svenuti nella stanza dalla polizia di Stato, intervenuta dopo che il proprietario dell'hotel aveva allertato il 113 perché non aveva loro notizie e non rispondevano né al telefono della camera né ai cellulari. L'uomo resta con la prognosi riservata nell'ospedale di Siracusa, si è svegliato ed è sotto controllo medico. La donna è nell'unità operativa di Medicina e chirurgia dell'ospedale Cannizzaro di Catania dove è cosciente. Le sue condizioni di salute sono in fase di miglioramento e nel corso della giornata i medici valuteranno se sottoporla a un secondo trattamento iperbarico. Sull'accaduto la Procura di Ragusa ha aperto un'inchiesta per lesioni gravissime colpose delegando le indagini alla squadra mobile che ha sequestrato l'albergo. Gli otto ospiti della struttura sono stati trasferiti in un altro hotel. Una disposizione precauzionale, visto che la

società che gestisce l'albergo è, allo stato, considerata non soltanto estranea alla vicenda, ma anche parte lesa. Lo ribadisce Carmelo Di Paola, legale dell'hotel: "Siamo parte lesa e abbiamo già presentato querela per chiedere risarcimento danni per lesioni dal titolare e per i danni all'immagine che ha subito la struttura".

Anche il titolare dell'hotel, una decina di giorni fa, era stato colto da malore, dopo avere fatto una doccia nella stessa stanza, con l'identica patologia, ma in forma più lieve. Ma dopo la relazione dei Vigili del Fuoco, che aveva escluso qualche problema in camera, si era indagato sull'impianto di condizionamento dell'autovettura del titolare, senza trovar poi nulla. E infatti non era l'autovettura ma, a quanto è finora emerso, il gas di risalita della fognatura pubblica. Da un sopralluogo tecnico sarebbe emersa la presenza di due tagli alla condotta fognaria comunale da cui il monossido di carbonio si sarebbe poi diffuso nella vicina rete dell'hotel.

MICHELE BARBAGALLO

LA SICILIA

Docenti con valigia e senza certezze

Vertice. Ieri al Fermi il confronto con l'assessore regionale Marziano: «Proviamo a risolvere»

GIUSEPPE LA LOTA

Hanno la valigia e il biglietto dell'aereo pronti, ma a 84 ore dal primo settembre, giorno di presa servizio nel plesso scolastico assegnato, non sanno ancora se "si parte o non si parte". Per i sindacati della scuola (Cgil, Cisl, Uil e Snals, mai così uniti come in questa occasione), che ieri hanno portato l'assessore regionale Bruno Marziano davanti a un centinaio di docenti in lista d'attesa, è emergenza scuole nel sud. "Ma in quale altro Stato o Regione succedono queste cose?" è uno dei commenti più pacati. Solo su Ragusa parliamo di circa 200 persone, in tutta l'isola saranno più di un migliaio. Il grosso tra Palermo, Catania e Messina: padri e madri di famiglia che "sperano di riottenere la possibilità di essere utilizzati nei posti in deroga di sostegno, come avvenne l'anno scorso" - sintetizza Adriano Rizza, segretario della Cgil scuola di Ragusa. Ma quando dovranno saperlo, se al primo settembre mancano 3 giorni e mezzo?

L'assemblea organizzata all'Istituto "Fermi" di Ragusa è stata molto partecipata e nella parte terminale anche calda. Quando dopo le analisi spietate dei segretari di tutti i sindacati, Rizza, Cinzia Ruscione della Uil, Giovanni Migliore della Cisl e Rosario Di Pasquale dello Snals, è stata data voce agli arrabbiati in sala. E' emerso che la provincia di Ragusa sta in fondo alla classifica nell'organico di sostegno e per quanto riguarda gli Ata si sono persi 28 posti rispetto a prima, come ha detto Rizza. Per Rosario Di Pasquale, prima delle immissioni in ruolo bisogna fare i trasferimenti.

La voce dei docenti è ancora più vigorosa di quella dei sindacalisti. Se la

pigliano con la politica e le istituzioni (in sala sono presenti i deputati Giuseppe Digiacomo, Giorgio Assenza, Orazio Ragusa e Venerina Padua) e minacciano un trattamento "particolare" in vista delle prossime elezioni regionali, nazionali e dei Liberi consorzi per non dire vecchie province. Il dibattito diventa aspro quando l'assessore Marziano, uno molto concreto, afferma che "tutto ciò di cui stiamo parlando prescinde dalle mie competenze. Se non dicessi questo sarei un millantatore". E allora perché siamo qui, ha urlato la sala? L'assessore alza i decibel della sua voce per spiegare che non ha colpe al docente che gli rinfaccia la militanza nel Pd, ovvero lo stesso partito della ministra Fedeli che ha creato il pasticcio a 3 giorni dal primo settembre. "Il mio è un ruolo istituzionale - urla Marziano - di interfaccia con il ministro Valeria Fedeli, con la quale stiamo cercando disperatamente un incontro tramite la dirigente Altomonte della Regione Sicilia (nominata a suo tempo dalla Gelmini, puntualizza Pippo Digiacomo) per avere risposte entro il 31 agosto. E' necessario costituire un tavolo tecnico per affrontare questa emergenza sociale". Anche la senatrice Venera Padua (Pd) fa sapere d'aver chiesto alla ministra bergamasca un contatto per risolvere il problema. E mentre gli insegnanti vanno via alla spicciolata più arrabbiati di prima, l'assessore chiede silenzio perché al telefono c'è la dirigente Altomonte. Decisione finale e distensione. I segretari generali della scuola si sono messi al computer per stilare un documento da inviare immediatamente alla ministra perché faccia sapere, tramite decreto, le sue intenzioni sulla richiesta di deroga di sostegno.

LA SICILIA – MODICA

Tassa di soggiorno, D'Antona «Il regolamento è illegittimo»

Il consigliere di Sel sollecita l'intervento del collegio dei revisori

CONCETTA BONINI

La questione sulle modifiche proposte dalla Giunta e ratificate dalla maggioranza al regolamento sulla tassa di soggiorno, che hanno animato il dibattito estivo dopo l'approvazione in Consiglio dello scorso luglio, torna al centro dell'attenzione della politica e delle istituzioni ora che il consigliere comunale di Sel, Vito D'Antona, ha invitato il collegio dei revisori dei Conti a riesaminare la delibera sotto il profilo della legittimità e sotto il profilo della compatibilità e coerenza finanziaria in rapporto ai bilanci comunali e al Piano di riequilibrio in corso di attuazione.

D'Antona fa riferimento in particolare ai commi 4 e 5 integrativi dell'art. 7 che ora recitano: "Il gestore è tenuto a far compilare all'ospite che si rifiuta di versare l'imposta, l'apposito modello ed a trasmetterlo al competente Ufficio comunale entro tre giorni lavorativi dal giorno del rifiuto. In caso di rifiuto anche della suddetta compilazione da parte dell'ospite, il Gestore segnala l'inadempienza compilando l'apposito modello e lo trasmette al competente Ufficio comunale entro tre giorni lavorativi dal giorno del rifiuto".

"E' del tutto evidente - commenta ora D'Antona, nello scrivere al Collegio, dopo aver già sollevato questi rilievi in aula - che al soggetto passivo



SI ACCENDE IL DIBATTITO SULLA TASSA DI SOGGIORNO

dell'imposta, il fruitore dei servizi di pernottamento di una struttura ricettiva, con tale previsione, si fornisce l'opportunità di evadere l'imposta di soggiorno. Inoltre, la procedura di invio del modulo agli uffici comunali per il recupero coattivo, stante le permanenti difficoltà di lotta all'evasione, elemento critico segnalato in tutte

le occasioni da parte dello stesso organo di revisione, rende difficoltoso qualunque recupero, rendendo aleatoria e privando il Comune di una entrata certa che, fino ad oggi era rapportata matematicamente al numero delle presenze turistiche nelle strutture ricettive della città".

Altra faccenda riguarda i commi 8 e

9 integrativi dell'art. 10 secondo cui "le somme introitate dal Comune saranno incamerate integralmente nelle casse comunali" quando è previsto nel regolamento del Consorzio turistico che sia questo il destinatario del 90% delle somme: questa disposizione è peraltro contenuta nello schema di convenzione tra il Comune e il Consorzio, allegato alla stessa deliberazione, successivamente stipulata all'avvio delle attività del Consorzio stesso.

"La nuova previsione che rende discrezionale per l'Amministrazione Comunale il riversamento dell'introito discendente dall'imposta in argomento, a seguito di procedimento di recupero coattivo - osserva quindi il consigliere D'Antona - oltre che palesemente illegittima rispetto alla precedente deliberazione, rischia un inevitabile avvio di contenzioso da parte del Consorzio, il quale verrebbe pri-

vato di una quota parte dell'unica entrata in atto destinata allo svolgimento dei suoi compiti istituzionali. Infine una considerazione di carattere generale, legata al fatto che una sicura riduzione di entrata dall'imposta di soggiorno, a causa delle predette modifiche, condurrà il Comune a dovere ulteriormente incrementare la spesa di bilancio, caricando sulla fiscalità generale dei cittadini modicani, le spese previste per l'incremento turistico".

LA SICILIA

Hashish e marijuana sequestrati sull'asse Catania-Santa Croce

LEONARDO LODATO

Prendi un cane dal fiuto infallibile, mettilo alle calcagna dei "venditori di sballo", e la sorpresa è dietro l'angolo. Lui, il cane, è Indic "fuoriclasse" delle Unità cinofile dei carabinieri di Nicolosi. E la sorpresa, più che dietro l'angolo, stavolta, era ben nascosta nell'incavo dello sciacquone del bagno. E così, in due distinte operazioni, gli uomini dell'Arma sono riusciti a mettere le mani su tre spacciatori: Carmelo Leone, 41 anni, di Scoglitti; Mario Dinicola, 42 anni, di Santa Croce Camerina, e Vito Lo Magno, 47 anni, residente a Mazzarrone, in provincia di Catania. I tre sono stati sorpresi in possesso, rispettivamente, di 30 grammi di hashish e altrettanti di marijuana; dodici panetti di hashish (per un peso di 1,2 chili); e altri 12 panetti, sempre di hashish, stavolta per un peso di 1,3 chili.

Nel corso dell'operazione, i carabinieri hanno sequestrato anche un bilancino di precisione, attrezzatura per il confezionamen-

to delle dosi, e 830 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività di spaccio. Il valore degli stupefacenti sequestrati si aggira attorno ad un valore di cinquemila euro.

La lotta alla droga si fa sempre più dura e, allo stesso tempo, difficile, anche per le modalità con cui gli stupefacenti vengono nascosti e per gli artifici usati dai pusher al momento della cessione degli stupefacenti ai ragazzi. Anzi, ai ragazzini, come ha specificato, nel corso della conferenza

stampa tenuta nella caserma Podgora di Ragusa, il comandante provinciale di Ragusa, Federico Reginato, "sempre più ragazzini, la cui media si attesta intorno ai 15 anni, consumano droga. Per questo motivo la nostra attenzione, soprattutto in questo periodo, si è concentrata in particolar modo sui luoghi della cosiddetta movida, dove è più facile, purtroppo, reperire sia droghe erroneamente definite 'leggere', che ecstasy ed altri prodotti chimici in pillole" il cui consumo sembra gravemente impennarsi proprio nel periodo estivo.

Di grande importanza, in questo caso, risultano lo spiegamento di forze e il monitoraggio dei luoghi di maggiore aggregazione di giovani e turisti, nella riviera iblea. E così, è decisamente notevole come entità il numero di minorenni segnalati quali assuntori di droghe. Mentre, dopo l'ennesimo sequestro ed i tre arresti, che seguono l'operazione che, pochi giorni fa, ha portato allo smantellamento di una piantagione di



LA DROGA E I SOLDI

"erba" sempre in territorio di Vittoria, a ridosso del fiume Ippari, si fa sempre più "aggressiva", da parte degli inquirenti, la fase operativa che porta all'individuazione dei canali di approvvigionamento degli spacciatori al dettaglio. "Questa operazione - spiega ancora Reginato, in riferimento ai tre arresti - si colloca in quello che noi definiamo 'stato mediano'. Adesso, bisogna necessariamente identificare e certificare i canali di approvvigionamento che, in questo caso, passano da Santa Croce Camerina, per poi estendersi ai mercati di Catania e del Ragusano".

Il comandante Reginato ha inoltre ricordato come i carabinieri hanno operato oltre trenta arresti nel corso dell'anno a Pozzallo, altra piazza di spaccio tenuto costantemente sotto controllo e come siano ancora in corso di svolgimento attività investigative volte all'individuazione, come detto, dei canali di entrata degli stupefacenti sulla piazza non solo iblea ma, come ha dimostrato l'arresto di un pusher residente nel Catanese, anche di altre zone della Sicilia orientale.

G.D.S.

► Scicli

Rete idrica, assegnati fondi per Donnalucata

●●● Assegnate al Comune di Scicli le risorse per il completamento della condotta idrica che va dal mercato orticolo di contrada Spinello fino a Playa Grande. Si tratta di 98 mila 500 euro. La condotta servirà la zona artigianale di Donnalucata del Consorzio «Cipai» ed il villaggio Chamaerops, a monte della frazione villaggio Playa Grande sulla litoranea per Marina di Ragusa. Il progetto è stato redatto dall'ufficio tecnico del Comune nell'ambito dell'azione strategica «Potenziamento delle aree attrezzate per insediamenti produttivi» del Piano di utilizzo dei fondi ex In-sicem. «Le somme necessarie all'esecuzione dei lavori arrivano dietro la richiesta che abbiamo avanzato nello scorso mese di giugno, ad integrazione di un precedente finanziamento per un totale complessivo di 258 mila 500 euro – spiega l'assessore Viviana Pitrolo – l'opera garantirà il completamento di un anello di adduzione dell'acqua per tutto il territorio costiero».

► Scicli

Ambulanza, Ficarra: «Sarà sempre garantita»

●●● Ai troppi dubbi sorti alla notizia che il pronto soccorso del «Busacca» chiude dal prossimo 1 ottobre e che le necessità sanitarie in città e nel suo territorio verranno coperte da un servizio di ambulanza medicalizzata, arrivano immediati i chiarimenti del nuovo commissario dell'«Asp 7» di Ragusa, Salvatore Lucio Ficarra. Gli sciclitani, infatti, da giorni si sono chiesti cosa succederà nel caso in cui l'ambulanza con medico a bordo sarà impegnata in un intervento. E dovrà raggiungere o il «Maggiore» di Modica e gli altri ospedali della provincia, secondo i codici che si presenteranno. «La direzione strategica aziendale, a giorni, procederà all'attivazione del Dipartimento per le aree di emergenza che avrà, tra le sue innumerevoli funzioni, il compito di affrontare le criticità del pronto soccorso aziendali – spiega Ficarra –. Si renderanno omogenee le pro-



Lucio Ficarra

cedure garantendo l'ordinario funzionamento del pronto soccorso supportando anche l'ospedale di Scicli e garantendo il servizio di ambulanza al «Busacca», nel caso in cui il mezzo mobile medicalizzato fosse impegnato per un soccorso, attivando, immediatamente, l'ambulanza del pronto soccorso dell'ospedale «Maggiore» di Modica o dove necessario anche quelle degli altri ospedali provinciali». (*PID*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Musumeci, sondaggi e acchiappavoti ecco perché Berlusconi ha detto di sì

Centrodestra, arriva la designazione del candidato. Ma l'asse cuffariano prende tempo

MARIO BARRESI

CATANIA. È questione di ore. Oggi stesso potrebbe arrivare il via libera di Silvio Berlusconi a Nello Musumeci candidato del centrodestra in Sicilia. Il Cavaliere fino a domenica resterà nella beauty farm di Merano, ma - in costante contatto con il commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché - vuole chiudere il "file Sicilia" prima del rientro ad Arcore.

«Professore, lei per me è il candidato. Torni in Sicilia e cominci la campa-

L'ultima rilevazione
Deputato etneo al 40%
con la coalizione unita:
supererebbe Cancelleri
quasi doppiato Micari

gna elettorale». Con queste parole Berlusconi aveva congedato Gaetano Armao, dopo l'ultimo colloquio. Nel quale la folgorazione estiva era diventata un'investitura in stile spada nella roccia. Ma cos'è successo, nel giro di appena qualche giorno, per far cambiare idea al leader forzista sul nome del candidato in Sicilia? Una *moral suasion* tanto forte da superare anche i rigurgiti di bile del Cavaliere per quelle che ieri Maurizio Gasparri ha definito «le scorie finiane» che Nello dovrebbe «scaricare al più presto».

Un forte peso l'hanno avuto i sondaggi. Nei quali Musumeci svetta non soltanto come il preferito nel centrodestra. In una rilevazione diffusa da *Affaritaliani.it* il leader di #Diventerà-Bellissima, con il solo sostegno di FdI e Lega, era al 30%, doppiando Armao (12-14%) sostenuto da Forza Italiai, con il grillino Cancelleri (31%) avanti di un'incollatura e il candidato del centrosinistra (ancora Fabrizio Micari non era ufficiale) fermo al 17-18%.

E dall'*entourage* di Musumeci confermano l'esito ben più corroborante di un altro sondaggio, realizzato fra sabato e ieri da "Lorien Consulting" e arrivato a tarda sera: nello scenario fra i tre *competitor* principali, Musumeci, candidato unico del centrodestra, sarebbe al 40,5% con oltre 3 punti di distacco da Cancelleri e quasi il doppio dei consensi di Micari. «Un potenziale di oltre il 40 per cento - commentano i musumeciani - che non può che crescere con la definizione di almeno sei liste forti a sostegno». Ovviamente lo stesso principio vale per il nome del centrosinistra, ma l'altro dato interessante è che Musumeci batte Cancelleri anche per conoscenza e credibilità. In questo contesto, fra i "sondati" non candidati, il terzo incomodo sarebbe l'europarlamentare Giovanni La Via (Ap), ben più forte del rettore di Palermo scelto sull'asse Pd-Ap-Orlando.

Ma oltre ai numeri ci sono stati altri fattori a convincere Berlusconi su Musumeci. «I deputati regionali eletti, e dunque portatori di voti, sono tutti a

SEGUE

favore di Nello, mentre il dissenso era radicato fra i parlamentari nazionali, tutti nominati...», ragiona un big siciliano di Forza Italia. E quando persino Salvo Pogliese (che fino a giovedì aveva declinato l'invito di un uomo di peso nazionale del partito a candidarsi) è uscito con l'*endorsement* per l'ex collega missino, allora il quadro s'è chiarito. «Ora lavoriamo per vincere», aringa l'eurodeputato catanese.

«Armao era perfetto in un'alleanza con Alfano, ma, dopo il no di Salvini e Meloni ad Angelino, l'allargamento della coalizione era impossibile - ha confessato Micciché ai suoi - eppure il presidente Berlusconi era davvero convinto che Gaetano fosse il candi-

dato migliore». Una «situazione sfuggita di mano», che però Micciché ha saputo risolvere con raffinatezza diplomatica. Aiutato da una raffica di note di sostegno a Musumeci, da Roma oltre che da tutte le zone della Sicilia. «O c'è Musumeci o noi non ci candidiamo con Forza Italia», l'*aut aut* di alcuni acchiappavoti siciliani.

Sullo sfondo resta la freddezza dell'asse cuffariano. «Rimaniamo in campo», ha detto Roberto Lagalla a nome di IdeaSicilia, legata a stretto filo ai Coraggiosi di Fabrizio Ferrandelli. Più esplicito Saverio Romano, leader di Cantiere Popolare: «Ad oggi ufficialmente non ci è stata proposta alcuna candidatura, per noi è ancora in cam-

po quella del professor Lagalla». Il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone, certp della «compatibilità dei programmi di Musumeci e di Armao», ricorda al verdiniano Romano che «aveva comprato il vestito da ministro o da sottosegretario di Gentiloni, che non ha mai potuto indossare». Insomma, ancora la quadra non c'è. Ma manca poco. Davvero poco. In mezzo c'è anche un pranzo palermitano fra Micciché, Romano e Raffaele Stancanelli, ufficiale di complemento musumeciano. Ma sono i dati dei sondaggi che fanno pregustare la riconquistadella Sicilia il miglior collante, per un centrodestra con 50 sfumature di grigio.

Twitter: @MarioBarresi

G.D.S.

CENTRODESTRA. «Sul nome deciderà la coalizione. Parliamo di idee, io disponibile»

Armao e il ticket con Musumeci: «Serve una squadra per vincere»

Filippo Passantino

PALERMO

••• Centrodestra sempre più vicino all'accordo sul nome di Nello Musumeci candidato alla presidenza della Regione. Il ticket tra il fondatore di #DiventeràBellissima e il leader dei #SicilianiIndignati, Gaetano Armao, al quale verrebbe concessa la vicepresidenza in caso di vittoria elettorale, è più probabile. «I candidati vengono scelti dalle coalizioni. Ho sempre pensato che le idee venissero prima degli uomini», ha detto ieri Armao, ex assessore all'Economia del governo Lombardo, durante la presentazione a Palermo del manifesto del suo movimento per le prossime elezioni regionali. E all'interno della coalizione di centrodestra è forte la pressione sul nome di Musumeci. In Sicilia e non solo. Ultimo ostacolo all'unità resta la posizione dei cuffariani del Cantiere Popolare.

Il confronto, comunque, non è chiuso. Lo conferma proprio Armao, che ha lanciato un messaggio chiaro: «La coalizione sta facendo tutti i confronti necessari e individuerà il candidato che ritiene più idoneo. Ci sarà una squadra per ottenere un risultato». E lui potrebbe esserne parte. «Sono disponibile a costruire un'alleanza, disponibile a qualsiasi ruolo ma l'importante è avere un obiettivo chiaro – sostiene Armao -. C'è una sintonia con Berlusconi su tanti argomenti, sulla centralità delle imprese e la realizzazione del ponte sullo Stretto, ad esempio. I ticket si fanno per raggiungere obiettivi condivisi e io per questo sono disponibile a farmi in quattro. I giochetti e le alchimie non mi interessano». Il filo diretto con l'ex Cavaliere è continuo. Alcuni giorni fa, conferma Armao, l'ultimo contatto: «Parliamo soprattutto di idee. Lui, come me, vuole parlare a quei siciliani che hanno visto il fallimento della fantasmagorica rivoluzione della sinistra e della nuotata di Grillo», ha puntualizzato Armao, che ieri ha ricevuto la conferma del sostegno delle principali or-

**Gaetano Armao** FOTO PETYX**Nello Musumeci**

ganizzazioni sicilianiste, autonomiste e independentiste, come Sicilia Nazione, il Fronte Nazionale Siciliano e il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia, riunite nel Movimento Nazionale Siciliano.

Eppure più parti di Forza Italia spingono forte il nome di Musumeci. Lo fa Edy Bandiera, commissario del partito per la provincia di Siracusa. E gli fa eco il deputato regionale azzurro Vincenzo Figuccia. Pressioni in Sicilia e non solo. Musumeci ha incassato l'appoggio del senatore Maurizio Gasparri a patto che «scarichi qualche scoria finiana». Tutto ciò non intimorisce Armao: «Non ho ricevuto particolari segni di ostilità in Forza Italia, in politica ognuno ha la sua idea. A me non interessa essere gradito al ceto politico ma al ceto professionale», ha ribadito.

Nella coalizione di centrodestra, dagli ambienti leghisti è stato espresso apprezzamento circa un

accordo tra Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega-Noi con Salvini sul nome del leader di #DiventeràBellissima. Sulla stessa frequenza anche il fondatore di Energie per l'Italia, Stefano Parisi. Restano invece i dubbi dei centristi del Cantiere Popolare su questa scelta. Il leader Saverio Romano preferirebbe la candidatura di Gaetano Armao alla presidenza della Regione. Nome gradito anche ai centristi che fanno capo all'ex governatore Totò Cuffaro, anche loro contrari alla discesa in campo del leader di #DiventeràBellissima.

Le condizioni necessarie per realizzare l'asse Musumeci-Armao, poste dal fondatore del movimento dei Siciliani Indignati, ruotano attorno a temi economici. E partono da un dato. «In Sicilia c'è un governo imbecille che ha messo alle strette tutte le attività economiche e produttive. Il debito è salito dai 4 miliardi del 2012 a 8 miliardi di euro. È raddoppiato perché si sono indebitati i siciliani. A disincentivare gli investimenti è anche la burocrazia. Dobbiamo dire basta all'immigrazione clandestina senza limiti. Se non invertiamo la tendenza, anche in termini di infrastrutture, la Sicilia diventerà un inferno». Armao propone anche l'istituzione della «moneta supplementare siciliana» che «riduca la crisi di liquidità». «Soprattutto le imprese hanno bisogno di liquidità. La seconda mossa da fare è abbassare le tasse. La tassazione è rimasta ai massimi livelli, la Sicilia è tartassata e le imprese non verranno a investire nel Mezzogiorno. Abbiamo una pressione fiscale insostenibile».

Infine, un messaggio al rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, la cui candidatura potrebbe essere appoggiata da Pd e Centristi per l'Europa: «È un amico, io l'ho votato come rettore e non può che farmi piacere che sia il candidato del centrosinistra. Purtroppo penso che nonostante la sua bravura non potrà coprire le nefandezze del governo Crocetta».

(*FP*)

LA SICILIA

Armao: «Pensiamo a una moneta siciliana»

PROGRAMMA. «Servono idee per dare fiducia ai cittadini. La questione della candidatura non appassiona»

PALERMO. «Il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione? Intanto, illustro agli elettori il programma dei "Siciliani indignati"». Tranquillo, quasi serafico, il professore Gaetano Armao sembra non prendere in considerazione le voci su un possibile ticket con Nello Musumeci. «I candidati vengono scelti dalle coalizioni. Ho sempre pensato - ha aggiunto - che le idee venissero prima degli uomini. Quindi, chi sarà il candidato a governatore è solo una delle questioni sul tavolo. La coalizione sta facendo tutti i confronti necessari e individuerà il candidato che ritiene più idoneo. Ci sarà una squadra per ottenere un risultato».

Per Armao, «la gente non è affatto appassionata su chi sarà il candidato alla presidenza della Regione, ma vuole sapere se i propri figli devono continuare ancora ad andare via, perché qui non ci sono prospettive. Quindi, ripresa economica e lavoro per i giovani, sono i problemi da affrontare, con urgenza, non senza riorganizzare la Regione, riducendo i conti della sua mastodontica macchina amministrativa. Prima degli uomini, sono importanti le idee e i programmi su cui i partiti dovranno confrontarsi». E, comunque, non perde l'occasione, Armao, per lanciare una

bordata polemica nei confronti di Micari: «Non può che farmi piacere che una personalità dell'università e mio amico come Micari sia candidato a governatore per la sinistra. Questo contribuisce a rafforzare l'idea che la Sicilia cerca di mettere energie migliori per cambiare la situazione. Purtroppo, penso che nonostante le sue capacità non potrà coprire le nefandezze del governo Crocetta».

Sul programma degli "Indignati", Armao ha sottolineato che non si tratta della protesta di chi intende rompere tutto, ma della proposta del ceto medio che dopo la crisi che ha investito la Sicilia dal 2007 al 2011; l'austerità iniziata nel 2014, con il relativo blocco amministrativo e la perdita di 14 punti di Pil, è stanco di subire politiche sterili. «E' una indignazione - ha sottolineato Armao

Il movimento. «Non basta essere contro Crocetta. Con me gli indignati del ceto medio»

- che non va dispersa. Perché la gente se è motivata va a votare», come dimostrano i fatti: alle regionali del 2006 votò il 56% degli elettori; nel 2008, quando le regionali si svolsero con le politiche, gli elettori furono il 66%; nel 2012, il 47%, «nonostante la promessa rivoluzione di Crocetta e l'attraversamento a nuoto dello Stretto di Messina di Grillo. Il 4 dicembre del 2016, per il referendum costituzionale, alle urne andarono il 56% degli aventi diritto. Ciò dimostra che quando l'elettore avverte che il proprio voto è importante, può cambiare le cose, è "resiliente"».

Il programma dei "Siciliani indignati" è già stato sottoscritto da 8 mila persone. «Non basta dire no a Crocetta - ha rilevato Armao - ma fare proposte concrete. Per esempio si potrebbe abolire il bollo per la prima auto, così come si potrebbe ricorrere ad una moneta complementare siciliana. E' già stato fatto in Sardegna e in tantissimi Paesi del mondo. In ogni caso, va risanato il bilancio. La Regione è passata da un indebitamento di 4 miliardi nel 2012 agli 8 miliardi del 2016, perché nella revisione dei residui attivi, sono stati cancellati i crediti vantanti nei confronti dello Stato».

L. M.

LA SICILIA

CENTROSINISTRA. IL RETTORE CANDIDATO

Micari: «Io in campo per aiutare i giovani Mi dimetto se vinco»

Il progetto. «Questa per me sarà la "fase due" del mio impegno per il futuro della Sicilia. La sinistra non c'è? Vado avanti lo stesso»

LILLO MICELI

PALERMO. Ha scelto di accettare la designazione a candidato del centrosinistra, il rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari. «Sarà questa la fase due - ha detto - del mio impegno già iniziato per il futuro dei giovani. Sarebbe stato incoerente da parte mia non accettare. Non possiamo disilludere gli studenti. Bisogna creare le condizioni perché i giovani possano crescere in questa terra. Da rettore è possibile fare ciò fino ad un certo punto, ecco perché ho accettato».

Nel corso dell'incontro con i giornalisti, Micari ha lanciato una serie di messaggi improntati alla speranza, per la costruzione di una Sicilia più moderna e innovativa, in cui giovani possono andare via per scelta, non per forza.

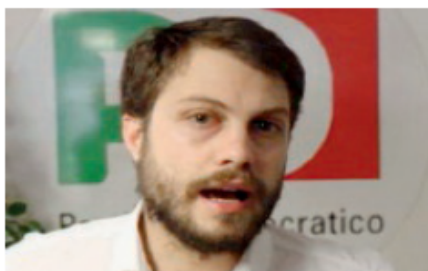
Il rettore dell'Università di Palermo, rispondendo indirettamente a chi aveva sollevato dubbi sulla sua eleggibilità, ha sottolineato che «non c'è alcuna incompatibilità tra la carica di rettore e il ruolo di candidato alla presidenza della Regione, il 6 novembre mi dimetterei se le cose andassero bene».

Decisivo sarebbe stato il pressing del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, nella scelta di Micari nell'ottica di una coalizione di centrosinistra. «Vorrei proseguire il mio ruolo - ha sottolineato il rettore Micari - di trascinate, come è avvenuto in questi anni all'università, nell'ambito di un campo largo, dove le diverse forze della sinistra e del centro sono chiamate a collaborare perché solo con la sintesi di queste anime si può costruire un'alternativa alla destra e al Movimento 5 Stelle. Utilizzerò lo modo di lavorare di questi anni. Il rettore è un "primus inter pares". E credo che sia la stessa cosa per il presidente della Regione».

Una candidatura «orgogliosamente» civica quella di Micari che, però, intende riconoscere il diritto dei partiti che faranno parte della sua coalizione, a presentare liste con i propri



FABRIZIO MICARI, CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE



simboli. Per quanto riguarda le candidature, invece, sarebbe già allo studio un codice etico dalla maglie piuttosto strette «Credo in un governo regionale che faccia della trasparenza e della legalità la sua bandiera, a partire dalle candidature».

E se Mdp e Sinistra italiana non dovessero accettare l'appello a rivede-

Raciti. «Grande rammarico per la scelta di Mdp-Si che stanno rompendo il nostro campo largo»

re la loro posizione e di non partecipare all'alleanza? «Vado avanti lo stesso».

Il "governo Micari", se così sarà, dovrà essere all'insegna della discontinuità rispetto all'esperienza Crocetta, perché così chiedono i partiti della coalizione, anche se nel Pd le posizioni sono piuttosto articolate. Per Giovanni Panepinto, invece, sarebbe una buona idea un ticket Micari-Crocetta.

«In questi anni - ha sottolineato Micari - ho avuto uno strettissimo rapporto con tutte le istituzioni, con il Comune e con diversi assessori del governo Crocetta con cui ho lavorato per vari problemi. Credo che adesso, rispetto all'esperienza del governo uscente, sia necessario questo cambio di marcia, che deve nascere dalla presenza di nuovi attori. Sono io il nuovo attore e proverò ad andare oltre, cercando di sviluppare alcuni aspetti come quello della spesa delle risorse europee e nazionali. E' necessaria una spinta più forte».

Intanto, ieri pomeriggio, Fausto Raciti, ha riunito la segreteria regionale per esaminare gli sviluppi politici emersi negli ultimi giorni nel-

SEGUE

l'ambito del centrosinistra, con l'accettazione della designazione di Micari alla presidenza della Regione e lo strappo di Mdp e Sinistra italiana, contrari ad un'alleanza con Ap di Angelino Alfano.

«Noi saremo disponibili all'unità - ha sostenuto Raciti - anche ai tempi supplementari. Provo un grande rammarico per la scelta che si stanno assumendo Mdp-Si di rompere il centrosinistra. Non si comprendono le ragioni visto che il Pd, superando tutte le resistenze interne, ha accettato - ha aggiunto - lo schema politico ed il candidato che insieme a Leoluca Orlando avevano proposto. Il popolo di centrosinistra non condivide la loro scelta perché ritengono che il "campo largo" messo in campo a Palermo sia riproponibile a livello regionale. È per questo che, nel rispetto di quel popolo, saremo disponibili alla ricomposizione anche ai tempi supplementari». Raciti, entro la fine della settimana, convocherà la direzione regionale del Pd per ratificare la designazione di Micari che ha già avuto un ampio riconoscimento dalla segreteria.

LA SICILIA

LA POLEMICA SUL TOUR DEL MOVIMENTO IN SICILIA**«M5S, silenzio sulla mafia». «Non parliamo, la combattiamo»**

CATANIA. «Il M5S come Jonny Stecchino, il problema è il traffico». La miccia l'ha accesa, domenica sui social, Michele Anzaldi. «La campagna siciliana di Di Maio, Di Battista e Cancelleri riporta la Sicilia al buio di tempi passati e che speravamo definitivamente alle spalle: dalla mafia mai nominata alla comprensione per gli abusivi, dall'annuncio clientelare dell'ennesima infornata di assunzioni selvagge agli stereotipi sulla coppola, fino a Borsellino dimenticato, il Movimento 5 stelle strizza l'occhio al peggio del peggio», scrive il deputato del Pd.

Un concetto poi approfondito da Claudio Fava in un'intervista a *Repubblica*: «C'è una deriva post-moderna del movimento, che si rende conto che servono reticenza e furbizia.

Anzaldi: «Come Jonny Stecchino». Fava: «Furbi e reticenti». Cancelleri: «Numerose intimidazioni subite»

tica siciliana degli ultimi 30 anni».

Ce n'è abbastanza per una replica del M5S, affidata a un post di Giancarlo Cancelleri sul blog di Grillo. Il M5s in Sicilia non parla di mafia? «Roba da teatro dell'assurdo: ci attaccano non su quello che diciamo ma su quello che non diciamo». Così il candidato M5s Giancarlo Cancelleri sul blog di



DI MAIO, DI BATTISTA E CANCELLERI IN BICI

L'antimafia in questi anni è stata rivoltata come un calzino, si sono fatti molti errori. Ma la presenza di Cosa nostra è pervasiva nei processi sociali, economici e amministrativi. Chi lo nega o se ne dimentica è in malafede. Espellere questo tema dai propri comizi, solo perché non porta voti, significa imitare le abitudini della poli-

Beppe Grillo dove aggiunge: «a chi scrive queste scemenze sul Movimento, io rispondo con una frase semplice e con l'evidenza dei fatti: è vero, noi non parliamo di mafia; noi combattiamo la mafia!».

«Dimenticano forse tutte le intimidazioni che il Movimento ha subito in questi anni», sottolinea Cancelleri in un video girato durante una tappa del tour #atuttaSicilia in cui ricorda che a «Pietraperzia, l'anno scorso, è stata bruciata la porta di casa del nostro sindaco Antonio Bevilacqua» e che «due giorni fa, ad Alcamo, a un altro nostro sindaco, Domenico Surdi, hanno incendiato il portone palazzo comunale» mentre anche a Bagheria «un pentito di Cosa Nostra rivela ai magistrati che da quando è arrivato

Anzaldi: «Come Jonny Stecchino». Fava: «Furbi e reticenti». Cancelleri: «Numerose intimidazioni subite»

tica siciliana degli ultimi 30 anni».

Ce n'è abbastanza per una replica del M5S, affidata a un post di Giancarlo Cancelleri sul blog di Grillo. Il M5s in Sicilia non parla di mafia? «Roba da teatro dell'assurdo: ci attaccano non su quello che diciamo ma su quello che non diciamo». Così il candidato M5s Giancarlo Cancelleri sul blog di

Patrizio Cinque ai mafiosi «non sono rimasti nemmeno gli occhi per piangere perché lui li denuncia tutti. Non ti ci puoi nemmeno avvicinare».

Cancelleri ricorda poi che il senatore Mario Giarrusso, «in questo momento è sotto tutela, perché è stato definito, in un'intercettazione del boss di Cosa Nostra Graviano «uomo pericolo per la mafia». E poi, «quando abbiamo presentato una legge all'Ars per togliere il vitalizio ai condannati per mafia, tutti i partiti: il Pd, Forza Italia, Ncd, Udc... hanno votato contro! Perché hanno votato contro? Non per fare un favore ai Cuffaro di turno, avranno probabilmente pensato: «Metti che capiti a me un domani; perché privarmi del vitalizio?»».

MA. B.

G.D.S.

Cancelleri: «Noi M5S il vero cambiamento Rivedremo il quadro dei dirigenti regionali»

Il vicepresidente della Camera, Di Maio: «Speriamo che arrivino gli altri candidati. Finora è stata una barzelletta: i partiti che si contendono Alfano e il presidente uscente che si candida come l'unico che può batterci».

Riccardo Vescovo

PALERMO

••• «Siamo pronti a rivisitare tutta la mappa dei dirigenti della Regione. Non taglieremo teste ma chi ha avuto incarichi in questi venti anni si dovrà fare da parte. Vogliamo valorizzare chi è stato penalizzato dai partiti». Nell'ultimo giorno del tour elettorale per presentare la sua candidatura, Giancarlo Cancelleri rilancia i temi già sollevati, a partire dai tagli a vitalizi e pensioni dei deputati, e svela il piano sulla macchina amministrativa della Regione: «Rivedremo il quadro dei dirigenti, vogliamo premiare chi ha competenza e mani libere. Tra l'altro tra i dipendenti l'età media è altissima ed entro il 2020 andranno in pensione quasi 5 mila persone. Quando saremo

al governo lavoreremo per sbloccare i concorsi. È più di un'idea, bisogna far entrare giovani e neo laureati nella pubblica amministrazione e ridare dignità alla classe amministrativa».

Tra i Cinque Stelle la sensazione è quella di essere in vantaggio in questo momento e dunque la strategia è quella di non alzare i toni. Il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, ironizza: «Speriamo che arrivino gli altri candidati: fino ad ora è stata una barzelletta con i partiti che si stanno contendendo Alfano, con il presidente uscente che si candida come l'unico che può vincere i 5 Stelle. Ora vi svegliate a due mesi e pensate di battere i 5 stelle. Vedremo, noi non ci sentiamo i vincitori... per ora siamo gli unici a correre».

Anche da Cancelleri poche parole su Micari, che ieri ha ufficializzato la sua candidatura spiegando di non avere intenzione di dimettersi da rettor: «È una questione di cui dovrà occuparsi l'università» dice, mentre sulle accuse di populismo lanciate nella conferenza stampa di ieri, il candidato dei grillini ribatte: «Chi dice che è po-

pulismo non capisce che noi queste cose le abbiamo fatte, il populismo non esiste quando hai dato un esempio concreto. Noi lo stipendio l'abbiamo tagliato per cinque anni. Chi si affrettava a parlare di azioni demagogiche e populiste non ha argomenti».

Cancelleri invece sul blog di Beppe Grillo rivendica la lotta contro la mafia del Movimento e attacca: «Dimenticano forse tutte le intimidazioni che abbiamo subito in questi anni. A Pietraperzia, l'anno scorso, è stata bruciata la porta di casa del nostro sindaco Antonio Bevilacqua. Due giorni fa, ad Alcamo, dove amministra un altro nostro sindaco, Domenico Surdi, hanno incendiato il portone palazzo comunale. A Bagheria un pentito di Cosa Nostra rivela ai magistrati che da quando è arrivato Patrizio Cinque ai mafiosi "non sono rimasti nemmeno gli occhi per piangere perché lui li denuncia tutti. Non ti ci puoi nemmeno avvicinare"». Ma il Pd va all'attacco con Michele Anzaldi del Pd: «Spacciare, come fa Cancelleri, gesti di microcriminalità o atteggiamenti malavito-

si per atti mafiosi è il segno che o l'esponente pentastellato non sa di cosa parla o c'è la volontà di strizzare l'occhio a quell'atteggiamento diffuso di cosiddetta mafiosità».

Intanto ieri sera a Termini Imerese la chiusura del tour elettorale estivo «#aTuttaSicilia» che dal 5 agosto vede Cancelleri girare tutta l'isola con due pulmini elettrici assieme al vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio e al deputato Alessandro Di Battista. Nel pomeriggio invece i grillini hanno passeggiato per Bagheria dove assieme al sindaco, Patrizio Cinque, hanno fatto visita al borgo marinaro di Aspra. A settembre i Cinque Stelle, che hanno già definito le liste dei candidati, ripartiranno con incontri istituzionali tutti i giorni dal lunedì al venerdì e con comizi nei fine settimana. Poi negli ultimi venti giorni ripartirà il tour finale per tutta la Sicilia.

G.D.S.

L'EX RETTORE. «Basta con i soliti riti della politica» Lagalla critico: «Ma io corro da solo» Ferrandelli e Romano pronti a seguirlo

●●● «IdeaSicilia resta in campo. Il 31 agosto riunirà i movimenti civici e i soggetti territoriali che, unitamente alle forze politiche popolari, riformiste ed autonomiste, si sono formalmente dichiarati a sostegno della candidatura di Roberto Lagalla a Presidente della Regione Siciliana». L'ex rettore resta in corsa per le prossime regionali, prende le distanze da centrodestra e centrosinistra e attacca: «Mentre si affacciano, non senza tribolazioni e difficoltà, le prime e più concrete ipotesi di candidature alla Presidenza, Ideasicilia esprime ancora una volta la sua critica al metodo di lavoro delle principali forze politiche che, attraverso designazioni imposte dall'alto, svelano l'intreccio degli interessi politici nazionali ai quali la Si-

cilia viene subordinata e penalizzata. Non un'idea programmatica, non una condivisione coerente di obiettivi strategici ma solo sterile ritualità di una politica di fronte alla quale i siciliani restano stupiti e fortemente critici». Lagalla sembrava essersi avvicinato al progetto del centrosinistra, ma la candidatura di Micari ha rotto gli equilibri. Con Lagalla sono pronti a schierarsi I Coraggiosi di Fabrizio Ferrandelli, che sta già lavorando a una lista, e il Cantiere popolare di Saverio Romano che avrebbe preferito la candidatura di Armao. Il Centro democratico di Tabacci, guidato in Sicilia da Francesco Attaguile, deciderà invece a fine settimana a Piazza Armerina se confermare il sostegno al progetto di Lagalla o virare su Micari. RI. VE.

G.D.S.



«IN SICILIA TROPPI AEROPORTI»

la gestione degli aeroporti».

Il responsabile dell'aviazione civile aggiunge che occorrerebbe una grande viabilità interna e un sistema ferroviario all'altezza per incrementare il turismo: «Oltre agli aeroporti occorrono infrastrutture di collegamento».

Gerardo Marrone

Palermo, Catania, Trapani, Comiso: un'Isola, quattro aeroporti. Troppi? Il presidente dell'Ente nazionale Aviazione civile-Enac, Vito Riggio, risponde senza troppi giri di parole: «In astratto, basterebbero Palermo e Catania. Gli aeroporti sotto la soglia del milione di passeggeri faticano a trovare capitali e risorse sufficienti. La realtà, però, è questa e bisogna prenderne atto. Possiamo almeno razionalizzarla unificando Palermo e Trapani, da una parte, Comiso e Catania, dall'altra».

••• Due società di gestione. Perché dovrebbero funzionare meglio di quelle attuali?

«Servono società uniche per governare i flussi di traffico e le risorse che si impiegano per catturare questo traffico. In qualche modo pagato con robuste elargizioni pubbliche, perché sono perlopiù pubblici i soci che hanno

••• I «papà» degli scali di Comiso e Trapani hanno sempre sostenuto che si favorisce così il turismo. È così?

«No. Intanto, come avviene adesso, il turismo cresce per uno stato di necessità che ha imposto la chiusura di molte mete concorrenziali nel Mediterraneo. Non a caso, senza particolari meriti il nostro Meridione sta conoscendo un imponente aumento di presenze. Ciò che potrebbe davvero favorirci, invece, sarebbero attrezzature turistiche in grado di competere con altre località. E non solo»

••• Cos'altro?

«Servirebbero anche una grande viabilità interna e un sistema ferroviario minimamente all'altezza di questo nome. Oltre agli aeroporti, quindi, occorrono infrastrutture di collegamento».

••• Il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, in un'intervista al «Giornale di Sicilia» ha ricordato come i voli Germania-Baleari siano undici volte in più rispetto a quelli tra Germania e Sicilia. Colpa di chi?

«Semplicemente, le Baleari sono mol-

SEGUE

to più appetibili della Sicilia. Il mercato fa una dura selezione. Lì, si va perché i prezzi sono bassi e la capacità organizzativa è molto alta. Esiste una forte infrastruttura turistica, capace di sollecitare il mercato. La Sicilia, no. Tutto è casuale. Poca organizzazione, poche compagnie. E le coste sono state deturpate, oppure espropriate da privati: mete di villini e non di alberghi».

•• Le tariffe aeree penalizzano la nostra regione ...

«Questa è una cosa che i siciliani amano raccontarsi per giustificare la propria incapacità. Se lei guarda alle tariffe aeree, come abbiamo fatto noi, no-

terà che la media è molto bassa per la Sicilia. Ovviamente, se si prenota per tempo. Se lo fa oggi per domani, le cose cambiano. Noi non siamo penalizzati dalle tariffe. Piuttosto, pesano la mancanza di alberghi, di imprenditorialità, di stabilità della politica regionale e di tante altre cose serie».

••• Siamo ormai in stato permanente di emergenza-terrorismo. Bisognerà ripensare strutture e numero degli scali?

«Il meccanismo di funzionamento della "security" è uguale in tutti gli scali, grandi o piccoli che siano. Finora, non abbiamo registrato falle significa-

tive. L'inasprirsi della lotta al terrorismo, però, deve rendere tutti consapevoli che l'efficienza non sempre si accompagna alla scarsità di risorse, di capitali. Da questo punto di vista, la sua preoccupazione è anche la mia».

••• Molta concorrenza sui cieli. Riesce a «sposarsi» con la sicurezza dei velivoli?

«Assolutamente, sì. Per ottenere la licenza e mantenerla, bisogna attenersi a controlli sia strutturali sia casuali che sono uguali per tutti. Le prestazioni delle low-cost sono identiche se non superiori a quelle delle altre compagnie». (*GEM*)



attualità

LA SICILIA

L'emergenza immigrazione**Vertice all'Eliseo.** Francia, Germania, Italia e Spagna con i leader di Libia, Niger e Ciad. Macron e Merkel: «Il lavoro Italia in Libia è un esempio perfetto»

A Parigi l'Europa approva la linea italiana

Soddisfatto Gentiloni: «Primi risultati positivi della collaborazione Ue ma ora serve una strategia comune»

CRISTINA FERRULLI

PARIGI. Paolo Gentiloni, uno che non crede a «ricette miracolose» e dice di «essere diffidente verso soluzioni immediate», porta al tavolo del summit all'Eliseo, dove i big dell'Ue provano a rilanciare la strategia sui migranti, cifre più che parole: 3mila sbarchi in agosto sulle coste italiane, un crollo dell'86 per cento rispetto ad un anno prima. E incassa il plauso di tutti i «grandi» dell'Europa a partire da Emmanuel Macron, che a luglio scavalcò l'Italia alla ricerca di una soluzione in Libia.

dello di business dei trafficanti. Da un lato il ministro degli Interni Marco Minniti ha lavorato sulle comunità locali, stringendo accordi che coniugassero aiuti economici in cambio di un filtro sulle rotte del Sahel e sui trafficanti di esseri umani.

Dall'altro si è lavorato sulla capacità di controllo delle frontiere sia con il codice sulle ong, a costo di molte polemiche, sia con la missione a supporto della guardia costiera libica. «Dobbia-

ropeizzato», perché non può essere solo l'impegno di un solo Paese o di qualche Paese». Vanno bene gli apprezzamenti, sembra dire Gentiloni, ma ora l'Ue deve trovare un'avia per ridistribuire il peso dell'arrivo dei migranti in tutti i paesi.

Il presidente del governo spagnolo Mariano Rajoy, alle prese con un ritoro delle rotte dei migranti sulla Spagna, concorda in pieno e dà appuntamento in autunno per verificare i ri-

«La cooperazione tra Italia e Libia» sui flussi migratori «è un perfetto esempio di quello che vogliamo realizzare», ammette il presidente francese che riunisce all'Eliseo oltre a Italia, Germania e Spagna i presidenti di Niger, Ciad e il primo ministro libico Sarraj.

Se con la cancelliera tedesca Angela Merkel la sintonia sui migranti è da

mo tenere assieme - ha ribadito ancora Gentiloni nel summit all'Eliseo - una prospettiva di lungo periodo di sostegno e sviluppo in Africa e un'azione che dia risultati nell'immediato: deve diventare più difficile il lavoro dei trafficanti di esseri umani». Un lavoro «graduale», ribadisce Gentiloni che per stile non ama i clamori, che però fa sì che «per la prima volta possiamo dire che sono stati fatti passi avanti e che per il mediterraneo cen-

sultati degli impegni presi oggi a Parigi. Angela Merkel ricorda le porte aperte più di un anno fa da Berlino ai siriani in fuga. E concorda con Gentiloni sulla necessità di una doppia strategia: lotta ai trafficanti di esseri umani, no all'immigrazione clandestina ma al tempo stesso accoglienza di chi fugge dalle guerre e cooperazione allo sviluppo dell'Africa. «In Libia - si impegna la cancelliera, per un pomerig-

giò distratta dal rush finale della campagna elettorale in Germania - la situazione deve migliorare, daremo sostegno concreto in modo tale che chi vive in situazioni inaccettabili possano avere un futuro accettabile».

tempo totale, ora Gentiloni incassa il successo della strategia italiana proprio dalla Francia e il grazie di Sarraj che non ha perso il sostegno dell'Italia alla missione di supporto alla guardia costiera libica nonostante le minacce arrivate dalle tribù libiche. Paga la paziente tela tessuta in un anno dall'Italia e che aveva come obiettivo quello di cominciare a mettere in crisi il mo-

trale una strada ce l'abbiamo». A questo punto, però, l'Italia vuole passare all'incasso, o meglio alla condivisione degli sforzi. Merkel e anche Gentiloni aprono sulla revisione degli accordi di Dublino che impegnano tra l'altro la permanenza dei migranti nei paesi in cui sbarcano in attesa della verifica dello status di rifugiato. «Abbiamo ottenuto - rilancia il presidente italiano - risultati iniziali che vanno consolidati. E questo impegno va «eu-

gio distratta dal rush finale della campagna elettorale in Germania - la situazione deve migliorare, daremo sostegno concreto in modo tale che chi vive in situazioni inaccettabili possano avere un futuro accettabile».

Ma è soprattutto l'apprezzamento di Macron a gratificare di più l'Italia. Ieri, in casa propria, il presidente francese, dopo la fuga in avanti di luglio, ha in un certo senso fatto mea culpa, definendo «perfetto» il lavoro dell'Italia in Libia.

LA SICILIA

«Lottiamo per la nostra dignità»: prof universitari in sciopero

L'appello ai colleghi: «È necessario lo sblocco degli scatti di stipendio». A rischio gli appelli degli esami

ROMA. Docenti universitari in sciopero: da ieri e fino al 31 ottobre a rischio i primi appelli d'esame della sessione autunnale per migliaia di studenti. A promuovere l'iniziativa è il "Movimento per la dignità della docenza universitaria", che con questa protesta chiede lo sblocco definitivo delle classi e degli scatti stipendiali: «È un'occasione irripetibile - si legge nell'appello diffuso ieri ai colleghi e firmato da Carlo Ferraro, coordinatore del Movimento - per far capire a tutti una volta per tutte che i docenti universitari italiani non sono più disposti a farsi trattare in futuro come sono stati trattati a partire dal 2010».

La lettera di proclamazione dello sciopero è stata firmata lo scorso giugno da 5.444 ricercatori e professori universitari di 79 atenei ed enti di ricerca, ma potranno scioperare tutti i

49mila professori e ricercatori universitari nel giorno corrispondente al primo appello dei corsi di cui si è titolari o, se non si è titolari, del primo corso per il quale si è in commissione d'esame.

Nel documento di ieri si ribadisce che «i docenti universitari italiani non sono più disposti a farsi delegittimare in tutte le sedi, vedendo la propria dignità messa sempre sotto attacco; a vedersi bloccare gli stipendi con effetti perenni; a vedersi privare delle risorse che consentano al personale in servizio di progredire e ai giovani di accedere alla carriera universitaria; a vedersi negare le risorse per la ricerca che poi si vuole valutare senza averla neanche finanziata; a vedersi sommergere da una burocrazia quasi sempre inutile che sottrae tempo prezioso alla didattica e al-

la ricerca; a vedersi valutare con metodi discutibili; a vedere il diritto allo studio mortificato; a vivere in un clima di lavoro avvelenato di "lotta fra poveri"».

«Se questo sciopero riuscirà - si legge ancora nel documento - avremo la forza per affrontare tutti insieme nuove battaglie per ottenere che l'Università riacquisti il ruolo e la dignità che merita. E senza la necessità di dover ricorrere a un nuovo sciopero dagli esami, al quale ci hanno costretti dopo tre anni di richieste pacate: sarà chiaro a tutti che i docenti universitari non sono disposti a farsi sopraffare e all'occorrenza sono pronti a mobilitarsi».

«Il nostro Movimento - conclude l'appello - ha un obiettivo di lungo termine che è la tutela della dignità della docenza universitaria».

LA SICILIA

Occupazioni abusive Il Viminale coinvolge Regioni e Comuni per gestire gli sfollati

EVA BOSCO

ROMA. Coinvolgere i comuni, tramite l'Anci, e le Regioni, è uno dei primi obiettivi del Viminale e del ministro Minniti prima di passare alla stesura delle linee guida sugli sgomberi di immobili occupati abusivamente.

L'esame del dossier è stata appena avviata, in una giornata dedicata ad altre priorità: fra tutte, l'incontro con i ministri di Libia, Niger, Ciad e Mali. Al di là della pressione mediatica, al ministero dell'Interno non vogliono correre. Anzi, vogliono sentire tutti gli attori istituzionali coinvolti.

Proprio oggi è in agenda al Viminale una riunione tecnica con la segretaria generale dell'Anci, Veronica Nicotra. La prossima settimana, invece, dovrebbero vedersi il presidente Anto-

nio Decaro, che è anche sindaco di Bari, e Marco Minniti, in un incontro che avrà quindi anche un spessore politico. Anche perché i Comuni, come conferma la stessa Nicotra, devono rispondere a un problema di emergenza abitativa che non riguarda solo i migranti, ma anche "tanti cittadini delle classi meno agiate privi di un'abitazione, numero considerevole in tante città italiane", spiega Nicotra.

Un diritto, quello a un «ricovero dignitoso» che il presidente della Cei, card. Bassetti, definisce «sacrosanto».

Le linee guida volute dal ministro saranno una costola di quanto già previsto dal pacchetto sulla sicurezza urbana varato ad aprile, che già contiene misure sugli sgomberi e chiama in causa prefetture e sindaci. Le pri-

me, che hanno le mappe degli edifici occupati nel territorio di loro competenza, per l'ordine pubblico; i secondi per le tutele dei nuclei familiari esposti e le soluzioni abitative, che dovranno essere individuate prima di procedere a svuotare gli edifici occupati. Ipotesi che solleva critiche da esponenti di centrodestra, come Francesco Paolo Sisto, Forza Italia, e Maurizio Lupi, Alternativa popolare, che ricordano che occupare è un reato.

La direttiva, più che nuove misure, conterrà indicazioni per applicare quelle esistenti, responsabilizzando gli enti territoriali, invitandoli a una stretta cooperazione per evitare il ripetersi di situazioni come quelle verificatesi a Roma.

L'altro tema è quello di reperire immobili. Le strutture che fanno capo all'Agenzia del demanio e quelle che afferiscono all'Agenzia dei beni confiscati offrono un bacino, che va però a-

deguato e servono fondi. L'iter per rendere disponibili i beni confiscati va poi sburocratizzato.

Don Ciotti, direttore di Libera, caldeggia questa «importante possibilità», mentre Mara Carfagna, Forza Italia, la reputa un errore che rischia di scaricare soprattutto sul Mezzogiorno il problema e Fratelli d'Italia e Lega la giudicano una «follia».

Intanto i rifugiati del Corno d'Africa ex occupanti del palazzo di via Curtatone a Roma ottengono un tavolo in prefettura per domani e chiedono

una proroga del sit-in ai Fori Imperiali. Al loro fianco i militanti dei movimenti per il diritto all'abitare. Dispersi a centinaia in stazioni e parcheggi o mescolati agli sfrattati italiani - sgomberati dalla zona di Cinecittà - nella chiesa dei Santissimi Apostoli in centro, i richiedenti asilo eritrei ed etiopi sperano di avere un tetto sulla testa dopo oltre una settimana in strada. Nel frattempo la procura attende l'informativa della Digos sul sospetto racket degli affitti in nero in via Curtatone.

LA SICILIA

Imprese e consumatori è in crescita la fiducia nella ripresa del Paese

L'Istat. Dà una serie di dati confortanti per il governo in previsione della definizione della legge di Bilancio

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Ancora buone notizie dall'Istat per il governo che, nel giro di un mese, presenterà la nota di aggiornamento del Def, primo passo verso la definizione della legge di Bilancio. L'Istituto di statistica rileva un aumento dell'indice del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese.

In particolare, grazie all'effetto trainante del settore manifatturiero, che si conferma in ascesa, il clima di fiducia delle imprese italiane raggiunge il livello più alto dal giugno 2007 quando era a 109,6: passando da 105,6 a 107 punti l'indice torna ai livelli pre-crisi. In aumento anche l'indice di fiducia dei consu-

matori che tocca il massimo livello dal dicembre dello scorso anno passando da 106,9 a 110,8 con tutte le componenti in crescita.

I consumatori hanno ricominciato a credere che la situazione economica del Paese possa migliorare e che sia stato messo un freno alla disoccupazione. Riguardo alle opinioni sull'andamento dei prezzi al consumo, l'Istat registra un aumento sia della quota di individui che ritengono i prezzi aumentati negli ultimi dodici mesi, sia di quella di coloro che si aspettano un incremento nei prossimi dodici.

Sul fronte delle imprese si conferma il *trend* positivo per la manifattura «in una fase di forte espansione», mentre per gli altri settori l'an-

Una fila di contatori dei consumi elettrici all'interno di un condominio.



damento è oscillante. Nel comparto manifatturiero il clima di fiducia passa da 107,8 a 108,1 punti (il massimo a partire da dicembre 2007) e sale nei servizi da 105,1 a 107 punti. Invece nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio l'indice è in diminuzione (da 131,1 a 128,4 e da 108,8 a 105,3, rispettivamente).

Nel comparto manifatturiero au-

SEGUE



mentano le attese sulla produzione, mentre calano quelle sul livello degli ordini. Nel settore delle costruzioni, sia i giudizi sugli ordini sia le aspettative sull'occupazione presso l'impresa sono in peggioramento. Nei servizi migliorano sia le aspettative sugli ordini sia i giudizi sull'andamento degli affari; invece, i giudizi sugli ordini registrano un

lieve peggioramento. Nel commercio al dettaglio, infine, diminuisce il giudizio sia del saldo relativo alle vendite correnti, sia di quello relativo alle aspettative su vendite future.

Segnali di ripresa che non bastano a far decollare l'Italia nel confronto con i Paesi dell'area Ocse. L'economia dei Paesi membri è in crescita. Secondo l'Ocse, il Pil nel secondo trimestre registra un aumento dello 0,7% a fronte del +0,5% messo a segno nei tre mesi precedenti. Crescita stabile per Italia e Francia che registrano, rispettivamente, un aumento dello 0,4% e dello 0,5%, mentre rallenta marginalmente l'economia tedesca con un +0,6% rispetto allo 0,7% del trimestre precedente.

Accelerazione moderata per la crescita nell'Ue e nell'area euro: da +0,5% a +0,6%. Si impenna, invece, l'economia giapponese che cresce dell'1% rispetto allo 0,4% registrato nei tre mesi precedenti, e gli Usa che passano da +0,3% a +0,6%. Decelera l'economia del Regno Unito (+0,3% dal +0,2%). Su base annua la crescita dell'area Ocse passa al 2,4 dal 2,1% del precedente trimestre. Tra le maggiori economie, Germania, Giappone e Stati Uniti registrano il tasso più alto (2,1%), mentre l'Italia il più basso (1,5%).

LA SICILIA

OGGI IL VIA. Operativa la legge varata dopo un iter di circa 3 anni, ma in alcuni casi bisognerà aspettare i decreti attuativi

In vigore le norme sulla concorrenza

Dalla liberalizzazione "Booking" all'energia e alla Rc auto, ecco le misure

ROMA. Entrano in vigore oggi, dopo un iter parlamentare travagliatissimo (circa 3 anni per approvarle) le nuove norme raccolte nel ddl "annuale" sulla concorrenza varato, con fiducia, all'inizio di agosto. Non tutte però saranno immediatamente operative in attesa che il governo o i singoli ministeri varino i relativi decreti attuativi (in tutto 20). E alcuni di questo sono di vitale importanza, come, ad esempio, le norme sul trasporto (Uber o noleggio con conducente). Mentre per quanto riguarda le comunicazioni le nuove norme arriveranno entro 4 mesi a partire da oggi. Molte le novità del testo che riguardano energia, assicurazioni, professioni, comunicazioni, ambiente, trasporti, turismo, poste, banche e farmacie.

Tra le novità inserite durante il cammino parlamentare sulle assicurazioni si chiarisce che le polizze sui rischi accessori non si rinnovano tacitamente ma si risolvono automaticamente alla loro scadenza; sull'energia si prevede la fine dell'obbligo di passare al mercato di salvaguardia per quei consumatori che al primo luglio 2019 non avranno ancora scelto il proprio fornitore; la modifica sul telemarketing sopprime un comma con cui venivano stabilite alcune caratteristiche necessarie per le telefonate non sollecitate dagli stessi clienti, mentre l'esercizio dell'attività di odontoiatra da parte delle società di professionisti viene consentito solo a quelle dotate di un direttore sanitario iscritto all'albo. La quinta e ultima modifica riguarda invece la bonifica dei terreni dismessi dai distributori di carburanti che sarà obbligatoria in tutti i casi in cui vengano accertate evidenti tracce di



IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO CARLO CALEDA

contaminazione. Ecco le altre misure previste dal provvedimento:

Stop a mercato tutelato energia e monopolio Poste. La fine del mercato tutelato dell'energia elettrica e del gas è fissata al primo luglio 2019. Un altro stop viene messo al monopolio di Poste sull'invio di multe e notifiche, previsto per settembre 2017.

Sconti Rc auto al Sud e con scatole nere. Sconti in arrivo per chi installa la scatola nera e per i virtuosi che non causano incidenti da 4 anni pur vivendo nelle province a più alto tasso di sinistri stradali. Entro un anno dall'entrata in vigore della norma, il governo è delegato ad adottare un decreto sull'obbligo di installa-

zione della scatola nera. Per il risarcimento danni non patrimoniali da sinistri stradali si userà la tabella unica del Tribunale di Milano.

Nessuna modifica a società ingegneri e avvocati. Le prime restano fuori dal controllo dell'Ordine, le seconde continuano a dover avere fra i soci, per almeno due terzi del capitale sociale, avvocati iscritti all'albo.

Notaio necessario anche per srl semplificate. Per costituire srl semplificate servirà l'intervento del notaio. Non è passata la possibilità di farlo solo mediante scrittura privata.

Farmacie, tetto 20% a società capitali. Le società di capitale potranno controllare le farmacie, ma dovranno rispettare un tetto del 20% su base regionale. I farmaci di Fascia C continuano a essere venduti solo in farmacia.

Booking, ok a norma pro albergatori. la norma "Booking" vieta il "parity rate". Questo significa che gli albergatori potranno praticare prezzi e condizioni migliori rispetto a quelli offerti da intermediari terzi, anche online.

Scomparsa norma anti-scorrerie. Grande assente - più volte annunciata e poi scomparsa - è la norma anti-scorrerie volta alla tutela delle società quotate italiane. «È pronta, deve trovare il veicolo giusto» aveva garantito lo scorso maggio il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, ma ancora non se ne hanno notizie. Anche la norma "Salva-Flixbus" (contro lo stop alla società tedesca di trasporti su autobus low cost) che doveva passare prima per il ddl Concorrenza e poi per la manovra è alla fine confluita nel dl Sud.

LA SICILIA

I CONTI DELL'ARAN**Statali, servono 125 mln per salvare gli 80 euro**

L'aumento del rinnovo contrattuale annullerebbe il bonus per una fascia di redditi

ROMA. L'operazione per salvare il bonus 80 euro nella Pubblica amministrazione costa circa 125 milioni, equivalenti a 3,7 euro mensili a testa. Questa la cifra necessaria ad evitare il paradosso per cui l'aumento collegato al rinnovo contrattuale, atteso da otto anni, schiaccerebbe il beneficio fiscale per 363mila statali. A fare i conti è l'Aran, l'Agenzia che è la faccia del governo nelle negoziazioni. Si tratta di una prima stima, avvertono i tecnici. I dubbi dei sindacati però, più che sui numeri, si concentrano sulle fonti da cui attingere per recuperare le risorse. Per la gran parte delle sigle, infatti, il recupero del bonus non può essere ricavato dallo stanziamento pattuito per l'aumento di stipendio, pari a 85 euro medi.

In ballo ci sono le fasce di quanti guadagnano tra i 23 e i 26mila euro l'anno. Per loro il rinnovo potrebbe comportare il superamento dell'asticella sopra cui gli 80 euro non sono più riconosciuti. Ad essere coinvolti soprattutto i settori autonomie locali, della sanità. In questi casi senza un paracadute il rinnovo sarebbe in tutto o in parte vanificato.

Per evitare ciò la ministra della P.a., Marianna Madia, ha invitato le parti a escogitare una soluzione, anche perché a rimetterci sarebbe chi già guadagna meno. Tanto che si è parlato di un meccanismo alla Robin Hood. Per l'Aran l'ostacolo non è poi così insormontabile. I 125 milioni, spiega il presidente dell'Aran, Sergio Gasparrini, rappresentano «una percentuale non particolarmente significativa». E ognuno ver-



LA MINISTRA DELLA P.A. MARIANNA MADIA

serebbe in base a quanto prende.

Di certo per Franco Martini della Cgil al momento le risorse «non consentono di affrontare positivamente il rinnovo». La numero uno della Fp Cgil, Serena Sorrentino, mette in guardia: «Non ci possono essere comparti penalizzati» per via degli 80 euro. Sulla stessa linea la Uil, che con Antonio Focillo, raccomanda «di non confondere il bonus con l'incremento salariale». An-

L'ipotesi. Si potrebbero recuperare le risorse da tutti i dipendenti

cora più esplicito Maurizio Petriccioli della Cisl: e risorse vanno stanziate «nella legge di Bilancio». Per Massimo Battaglia della Confsal Unsa non si può fare la spunta e per salvare il bonus vanno stanziati «175 milioni, includendo gli oneri». Anche i dirigenti alzano gli scudi, con l'Unadis che fa notare come «non si possa rimediare accettando un aumento di 81 euro invece di 85». Anche la Cisl dice no «a forme di compensazione».

La faccenda sarà più chiara quando si conoscerà l'ammontare preciso inserito in manovra. Sono attesi 1,2-1,3 miliardi per la P.a. centrale, ma le pressioni non mancano, a partire dagli aumenti per i prof e il welfare.

MARIANNA BERTI